

# L' "estrema destra": il fantasma del regime progressista

**Marco Gervasoni**

Di "estrema destra" Santiago Abascal. Di "estrema destra" Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Di "estrema destra", da ultimo, Eric Zemmour, oltre che va da sé, Marine Le Pen. Non è raro poi leggere questo attributo anche per Viktor Orban, fino a pochi mesi fa parte importante del Ppe.

Presente nel vocabolario europeo, o almeno in quello francese, già dai primi anni successivi alla Rivoluzione francese, solo negli ultimi anni decenni quello di "estrema destra" è diventato un termine assai diffuso. Storici e politologi lo utilizzano come concetto descrittivo per limitare il campo di indagine di quella che è anche detta "destra radicale" e che si trova appunto alla destra di quella istituzionale. Come qualsiasi studioso del tema sa, il campo estrema destra comprende anche il neofascismo, che però ne è solo una parte. Pur nelle diverse interpretazioni dei vari ricercatori, essi si trovano d'accordo su almeno quattro elementi che definiscono l'estrema destra: 1. La violenza politica 2. Il carattere settario, 3 - l'organizzazione interna antidemocratica 4 - il rifiuto di partecipare alle elezioni. Per questa ragione, gli studiosi distinguono i fenomeni di "estrema destra" da quelli "populisti": i due campi possono su alcuni aspetti combaciare, ma appartengono a mondi differenti.

Tutto questo, ben spiegato da studiosi nella gran maggioranza dei casi sono vicini alla sinistra, non possiede tuttavia nessun effetto sul discorso mediatico e politico mainstream, dove "estrema destra" viene utilizzato, spesso come sinonimo di "fascista" e a sua volta di "populista". Gli studiosi del linguaggio politico non faticano a riconoscerlo come concetto discriminatore: quello che definisce la contrapposizione amico / nemico. E di appartenere alla "estrema destra" finisce per essere accusato, dai media mainstream e dai politici, tanto della sinistra quanto della cosiddetta destra di sistema, chiunque si opponga all'attuale establishment. Che è essenzialmente, nel linguaggio e nella rappresentazione di sé, "progressista".

Per questo l'estrema destra o per meglio dire il suo fantasma, è lo spauracchio e al tempo stesso il principale alleato del regime globalista progressista.

A partire dalla rivoluzione francese e fino agli anni Sessanta dello scorso secolo, l'establishment era essenzialmente "conservatore", anche quando al governo, occasionalmente, arrivava la sinistra. Conservatore non tanto in senso politico e ideologico, quanto perché riteneva giusto e corretto, solo da migliorare eliminando alcune storture, il sistema di valori e di gerarchie ereditato dai secoli precedenti. Sistema di valori culturali che era condiviso da tutti, persino dai comunisti, i quali ad esempio, non volevano distruggere la famiglia e riconoscevano, sia pure per ragioni tattiche, l'importanza della religione.

Per questo sistema "conservatore", che era poi quello della società "borghese", il principale nemico immaginario era "l'estrema sinistra", un termine che in realtà entra nel linguaggio politico europeo solo a partire dal secondo dopoguerra e che comprende una galassia di "sovversivi", anarchici, sindacalisti e socialisti rivoluzionari. Per la società "borghese" il "rosso", il "sovversivo" era il Mostro, il Demonio, che la voleva distruggere. Al tempo stesso, i governi, le polizie e i servizi segreti dei vari paesi, soprattutto di quelli democratici, utilizzavano i sovversivi come arma contro la sinistra istituzionale, accusandola di essere vicina e contigua a quei mondi. Molto spesso poi, tra i sovversivi venivano infiltrati degli agenti sobillatori che li spingevano ad azioni violente, che facilitavano così la repressione e la diffusione di un clima di paura al fine di rafforzare il governo.

Tutto questo cambia a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, quando gradualmente viene meno la società "borghese", si afferma una società di massa i cui valori sono sempre più quelli progressisti. I sovversivi, i rossi, vanno al potere in forma assai più radicale che nel passato: non conquistano solo il governo ma anche e soprattutto le casematte, per dirla con Gramsci, della cultura, della costruzione dell'immaginario e del consenso.

Ma anche il nuovo regime progressista, per sopravvivere, ha bisogno come ogni regime, di costruire un proprio opposto, un proprio nemico: e lo individua nella "estrema destra". Che diventa così un contenitore che raccoglie tutti gli -ismi che il regime progressista identifica come opposti: razzismo, sessismo, misoginia, transfobia, islamofobia e via elencando. Questi ismi e queste "fobie" hanno poco a che vedere con il razzismo e con il sessismo reali, che certo esistono nelle società e vanno combattuti anche dai conservatori: sono solo etichette per delegittimare chiunque critichi il discorso progressista sul razzismo, sul sessismo, sull'Islam.

Nella bisaccia dell'"estremista di destra" immaginato dal progressista, non manca poi l'antisemitismo. Ma attenzione, anche qui il discorso progressista è particolare, perché antisemita non è chi è ostile agli ebrei (altrimenti andrebbero definiti così tutti i nemici di

Israele che abbandonano a sinistra) ma colui che non accetta il discorso progressista sugli ebrei. Cosicché si arriva all'assurdo di definire di "estrema destra" e magari pure antisemiti, gli esponenti della destra israeliana o, più di recente, Zemmour, cioè ebrei di nascita e anche di religione. Così come per i comunisti l'ebreo si faceva figura positiva solo quando diventava comunista, così per i progressisti l'unico ebrei titolato a parlare è quello progressista.

Il fantasma dell'estrema destra è il nemico del regime progressista che, come il regime "borghese" di un tempo, lo utilizza per screditare i conservatori, esattamente come il regime borghese usava l'estrema sinistra per delegittimare la sinistra istituzionale. Così ecco le accuse a Meloni di non prendere le distanze dai nostalgici del regime fascista, quelle ad Abascal di essere legato al franchismo, e così via. Al tempo stesso, così come il regime "borghese" utilizzava l'estrema sinistra per provocare azioni violente che danneggiavano la sinistra riformista, così oggi il regime progressista utilizza l'estrema destra reale, cioè i suoi gruppuscoli, per creare tensioni, di cui poi sono accusati di essere politicamente responsabili i conservatori.

Cosa devono fare allora i conservatori per combattere contro la clava propagandistica dell'accusa di estremismo che il regime progressista utilizza contro di loro?

1. Rompere ogni legame con l'estrema destra reale. Essi esiste, si tratta di poche centinaia di persone, organizzate appunto in gruppuscoli. I partiti e i movimenti conservatori dovrebbero chiudere ogni rapporto con loro, anche il minimo e apparentemente più superficiale, visto che l'occhio del Grande Fratello progressista vede ovunque.
2. Non cedere tuttavia sul piano dei valori e del linguaggio. Il regime progressista distingue tra una destra "conservatrice seria" e l' "estrema destra". In realtà la prima accetta il paradigma progressista nella sua totalità e proprio per questo non è considerata un nemico dai progressisti. I conservatori non devono cadere in indulgenze nei confronti della estrema destra reale ma neppure capitolare culturalmente di fronte ai progressisti: devono rispondere agli attacchi della sinistra continuando a ribadire le proprie idee, al massimo solo facendosi più scaltri nel presentarle.
3. Da parte dei conservatori presentarsi come "vittime" rafforza il legame con il proprio elettorato, ma poi, questo uso politico della vittimizzazione deve essere accompagnato da un progetto positivo, quello della costruzione di un ecosistema conservatore di mezzi di comunicazione e di reti di relazioni con i settori dell'establishment (funzionari, imprenditori magistrati ecc) insoddisfatti dal

regime progressista ma che non vedono alcuna alternativa a questo. I conservatori devono offrire a questi soggetti un modello diverso, che però deve essere credibile, e ciò si ottiene solo tramite la formazione culturale e l'apprendimento politico dei militanti e dei dirigenti conservatori.